

LES MERVEILLES DU MONDE: 192 IL CIPPO 68 bis passando per la torre di Tesserà

Carissima Compagnia Gongolante,

per andare a vedere il cippo 68 bis, questa volta, ho percorso via Triestina, naturale prosecuzione di via san Donà dove abito, ed è stato inevitabile passare davanti a quella che è nota come la Torre di Tesserà.



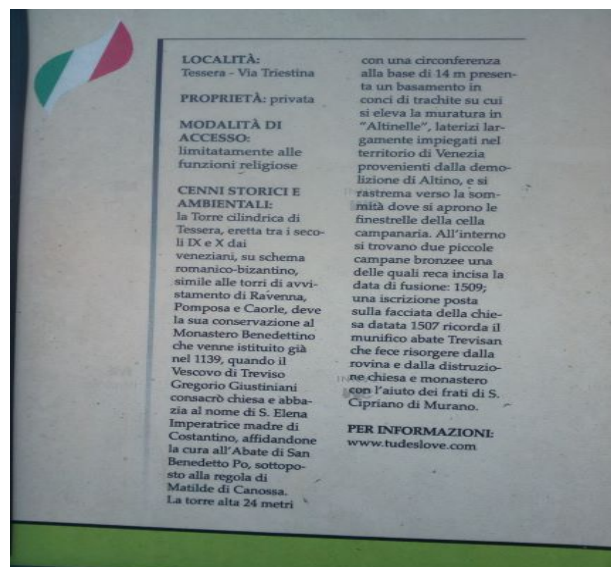
Più che di una torre si tratta del campanile della chiesa di S. Elena di Tesserà e solo perché era un campanile è sopravvissuta alla antipatica abitudine dei vincitori di radere al suolo le fortificazioni dei vinti.



La si nomina (la chiesa non il campanile) già nel 1130 quando il vescovo di Treviso riconobbe la giurisdizione sulla chiesa al monastero benedettino di Polirone S. Benedetto Po (MN) Nota 1

Adesso torre e chiesa sono di proprietà di un privato anche se vi si tenevano, prima della pandemia, alcune funzioni quale ad es. il 17 gennaio la benedizione degli animali in occasione della festività di Sant'Antonio Abate detto Sant'Antonio del porcello, protettore degli animali, cui la chiesa è dedicata in condominio con S. Elena.

L'altra leggenda metropolitana è che la torre campanaria sia la prova provata del riuso di materiali provenienti dalla antica Altino in quanto edificata con manufatti in cotto chiamati "altinelle" provenienti dalla città distrutta e abbandonata dove, ai tempi del suo splendore, sarebbero stati impiegati per pavimentare le strade.



In realtà le "altinelle" di Altino hanno solo il nome ma sono di produzione e misura medievale poste in opera nei secoli XII° e XIII° quando la torre campanaria fu per l'appunto costruita. Nota 2 Sta di fatto che la "Torre di Tessera" è proprio una meraviglia tonda, slanciata, elegante ed impreziosita dalla bifora sul lato ovest.



Ci sarebbe molto da raccontare sulle vicende del secolo scorso della chiesa di S. Elena e Sant'Antonio cui Lionello Pellizzer ha dedicato un capitolo nel suo libro "Certosini, Morosini e Patriarcato di Venezia" e su quelle che in questo secolo vedono impegnato un comitato che raccoglie numerose associazioni intenzionate a acquisire al patrimonio pubblico il complesso monumentale di "*S. Elena e S. Antonio di Texaria e Borgo Abate Trevisan*", ma il cippo 68 bis ci attende.

Arrivati alla rotonda sulla via Orlanda dovete proseguire dritti, o, come si dice adesso, uscire alla seconda uscita, su via Bazzera sulla sinistra della quale, dopo cento metri, ricompare l'ex scolo Bazzera ora Canale Scolmatore.

Quattrocento metri più avanti si arriva ad un ponte che attraversa il canale Scolmatore



nei pressi del quale pescava un marangone (cormorano) che mi sarà compagno di passeggiata.



Una volta attraversato il ponte proseguite oltre la sbarra



e avrete l'aeroporto "Marco Polo" sulla vostra sinistra



e l'area di Forte Bazzera, al di là dello Scolmatore, sulla destra.



Dopo trecento metri lo scolmatore curva a destra ad angolo retto



e si può vedere molto bene la ciclopedonale che stanno realizzando sulla sua destra idrografica.



Pochi passi e si può vedere anche l'idrovora di Tessera a 800 metri



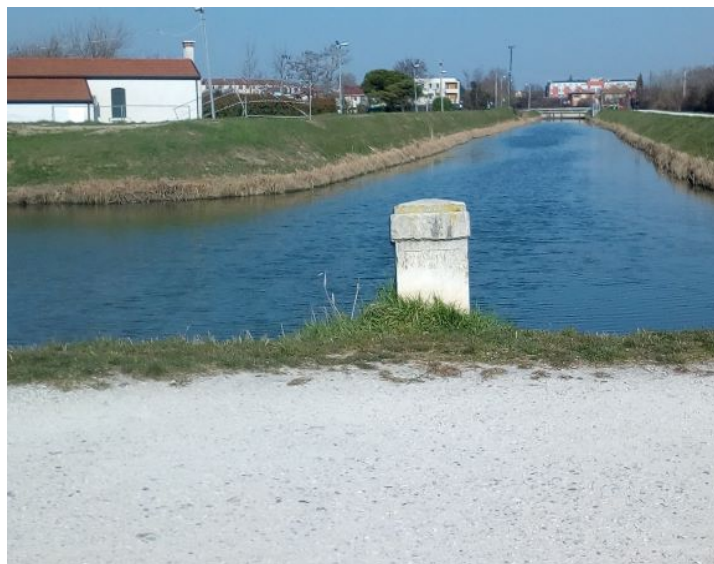
e proprio sull'angolo compare il cippo che la bibbia dei Cento Cippi denomina 68 bis.



Il cippo è leggermente inclinato verso il canale e divide l'acqua dolce dall'acqua salmastra;



quello che sta dalla parte della scritta è laguna mentre quello che sta dietro la scritta è terraferma.



Ho misurato con il mio corpo di quanto il cippo sporga da terra scoprendo che la cuspide mi arriva al pube ovvero ad 84 dei miei 168 centimetri totali di altezza e posso quindi dire che il cippo sporge per “mezzocarletto”.



Il numero del cippo è sicuramente e solamente il 68



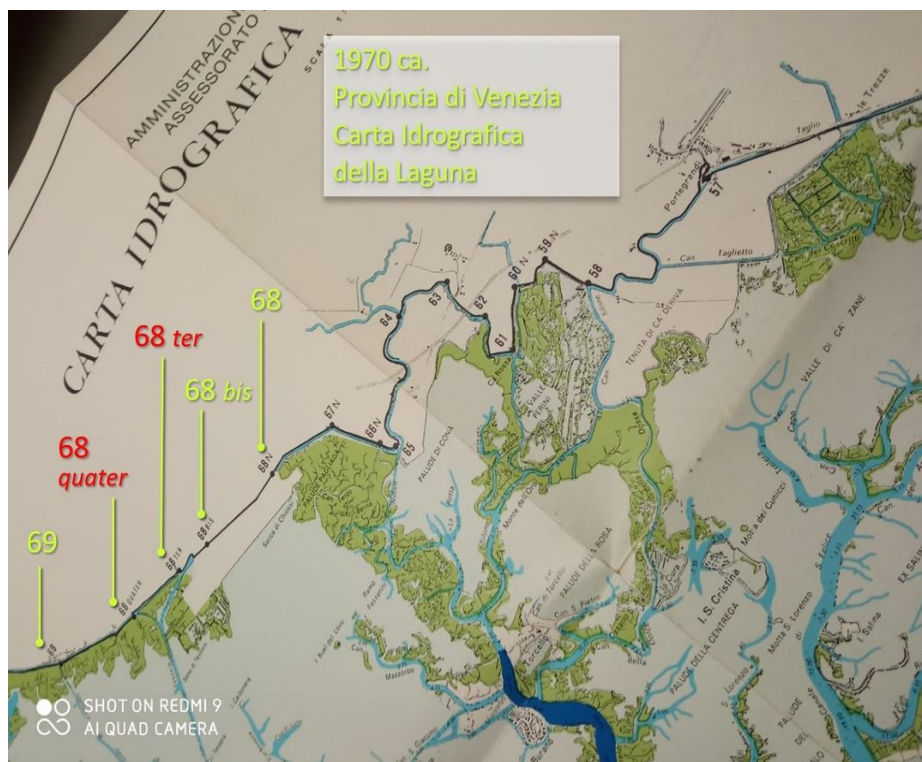
e la scritta è ben leggibile anche se "MARGINE DI" è lichenato mentre "CONTERMINAZIONE 1791" è pulito e nitido.



Nella descrizione originale della conterminazione lagunare veneziana del 1791 il cippo 68 bis non è contemplato ed i cippi sono solo 99. Nota 3

Nel sacro testo "I Cento Cippi" questo cippo viene, invece, descritto nell'attuale posizione ma più sporgente da terra dato che si dice che sporge per 1-1,30 m. da terra. Nota 4

A far confusione ci si mette la carta idrografica della laguna della provincia di Venezia che a questo cippo attribuisce il n° 68 ter.



Come se non bastasse la bibbia "I Cento Cippi" dice che il cippo 68 si trova *"sull'argine dell'Osellino in faccia l'osteria di Tessera"*. Nota 5

Nel libro di Lionello Pellizzer edito due anni fa c'è una bellissima mappa datata alla fine del XVIII° secolo con segnato il nostro cippo 68 proprio sulla riva dell'Osellino e proprio di fronte all'osteria di Tessera, ma in una posizione in cui la carta idrografica della laguna della provincia di Venezia colloca invece il cippo 68 bis. Nota 6

Ho chiesto a Lionello se potevo fare affidamento sulla mappa che si trova nel suo libro, ma Lionello mi ha detto che devo avere pazienza perché sta scrivendo un nuovo libro proprio su questa zona ed in quel libro esporrà le sue più recenti scoperte sulle osterie di Tessera.

Alla parte salmastra appartiene anche il bellissimo viale alberato che è ancora via Bazzera e che vi porta alla foce del canale Scolmatore zona che Google definisce "Punta Bazzera", ma che in realtà si chiama "Punta Lunga", in una passeggiata lungo la barena assolutamente imperdibile.



Per chi ha già fatto la passeggiata c'è una bellissima panchina



su cui mi sono seduto a guardare la barena che orla il canale con sullo sfondo Venezia ed i suoi campanili, senza nemmeno essere disturbato dal rumore del traffico aereo che di questi tempi è pressoché inesistente.



Inutile dire che ho gongolato.

La prossima settimana saremo in laguna perché l'unico modo per andare a vedere l'altro cippo 68 è la Giorgia (la sanpiero) che con l'occasione Vittorio munirà anche di motore.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag.185 "Da Altino a Venezia continuità di una civiltà" di Franco Bordin ed. Helvetia Editrice, 2008

Nota 2 pag. 33 "Altino medievale e moderna" di Ivano Sartor, Comune di Quarto d'Altino, 1990

Nota 3 pag. 52 "I Cento Cippi di conterminazione lagunare 1791" a cura di Emanuele Armani-Giovanni Caniato- Redento Gianola. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti - Venezia, 1991.

Nota 4 pag. 133 Ibidem

Nota 5 pag. 51 Ibidem

Nota 6 pag. 134 "I Certosini, i Morosini ed il Patriarcato di Venezia tra il XV ed il XIX secolo nel territorio di gronda" di Lionello Pellizzer. Terra Antica. 2018.